



I NUOVI PREZZI

per il grano agli ammassi

Nel Nord: grano tenero 2.250, grano duro 2.600 al q.le; in più premi per q.le da 300 a 600 lire – Il costo del pane invariato

Siamo nel 1946, esattamente il 22 maggio. Con questo titolo i giornali dell'epoca portano a conoscenza degli italiani i prezzi per i conferimenti anticipati del grano al granaio del popolo. Mentre con le moderne mietitrebbie si stanno accingendo al raccolto del frumento, gli agricoltori fresonaresi potranno fare un confronto tra la situazione di 68 anni fa con quella odierna. Riportiamo, infatti, tutto l'articolo.

Roma, 22 maggio.

I prezzi del grano del prossimo raccolto che sarà conferito agli ammassi sono stati fissati dal Comitato interministeriale dei prezzi, che ha pure stabilito la misura dei prezzi per i conferimenti anticipati al granaio del popolo.

È prevalso il criterio di fissare dei prezzi economici. L'Italia viene divisa in tre zone: nella prima zona, che comprende le province dell'Italia settentrionale e centrale, ad esclusione della Maremma e dell'Agro Romano, il grano tenero conferito all'ammasso sarà pagato in ragione di lire 2250 al q.le; nella seconda zona, in cui sono comprese le province dell'Italia meridionale, ad esclusione di quelle della Calabria e della Lucania, il prezzo è di lire 2350 il q.le. Tale cifra sarà pure pagata per i grani della Maremma Toscana e dell'Agro Romano. A 2500 al q.le sarà invece pagato il grano conferito all'ammasso in Calabria, Lucania, Sicilia e Sardegna. Per i grani duri sarà corrisposta una maggiorazione di 350 lire al quintale.

La determinazione degli indicati prezzi, che tengono in

gran parte conto delle proposte avanzate dalle categorie interessate, è stata fatta in seguito a discussioni spesso vivaci. È da rilevare che il Ministro per l'Agricoltura, per le tre zone indicate, aveva proposto i seguenti prezzi: lire 1800, 2200 e 2500. È stato l'Alto Commissario per l'Alimentazione, dott. Mentasti, che ha contrastato un simile divario tra Nord e Sud e che, a sostegno della sua tesi, che è stata infine accolta, ha rilevato che sulla produzione delle province del Nord comprese nella prima zona, indubbiamente maggiore, incidono i costi di produzione più alti per il maggior costo della mano d'opera. I premi, che oltre ai prezzi suindicati, saranno corrisposti per i conferimenti anticipati ai granai del popolo, sono: L. 600 al q.le se il conferimento avviene nella prima decade di giugno, L. 500 se entro la seconda decade, L. 400 se entro la terza decade di giugno, L. 300 infine, per quello conferito nella prima decade di luglio.

Da rilevare che il prezzo del pane rimane per ora invariato. Il prezzo del grano per i canoni in natura sarà calcolato nel

modo seguente: due terzi al proprietario ed un terzo al coltivatore. Le deliberazioni del Comitato dei prezzi saranno sottoposte al Consiglio dei Ministri nella seduta di domani.

«Domani credo di essere in grado di poter precisare se la razione del pane dovrà essere ridotta da 200 a 150 gr. giornalieri, sia pure per un breve periodo di tempo». Così ha riassunto stasera la situazione l'Alto Commissario per l'Alimentazione, che continua a compiere sforzi per manovrare le riserve disponibili di grano e i quantitativi derivanti dalla campagna di ricupero. Egli ha sollecitato l'UNRRA affinché faccia affluire con anticipo un'aliquota di rifornimenti accordatici. Ma questa possibilità pare vada scomparendo, perché la UNRRA in questi giorni è stata costretta - secondo quanto si apprende - a far dirottare un piroscafo di frumento diretto in Italia verso la Jugoslavia.

Ad ogni modo, se verrà deliberata dal Governo la riduzione della razione di pane, sarà anticipata ad integrazione una distribuzione di pasta o riso.